

Guardo il mio paese
da dove nasce lo straniero.

Stai diventando quella strada,
l'altra è la strada
che cammini, la strada
che si perde.

Non improvvisa fu la pioggia
che cascava,
né ancora mi persuade l'idea
di un cielo fatto di nubi.

Che sarà di questi occhi muti,
della loro promessa
che ormai si volge indietro?
Sempre il passo
è lì vicino, sempre il fiore
si rallegra. Che vago
è chi si appresta e gentile
il suo sdegno.
Come ogni cosa va in trapasso
e si spegne più il cuore
lo sente. Questo gli altri
lo sanno. E ben presto morirà
il giorno con i figli
e con il giorno. E mai più triste
se non per quel gioco,
ti rattristi beatamente.

Anch'io come mosca
vengo scacciato, simile al mare
che si allontana
dalle onde
appena lo si incontra.

Ieri ho visto mia madre,
diceva quel che dicevo,
portato a riva, una riva
attraverso, una riva di un'altra,
un'altra riva di adesso.

Pensi sia stato un buon salto?

Era la vita, non certo
tu che sei il suo trasgressore,
a onorare l'equilibrio del mare,
l'onda
che vacilla.

I guerriglieri
sono instancabili fotogrammi,
l'omogeneità dei pensieri.